

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
10	CorrierEconomia (Corriere del Mezzogiorno)	27/02/2017	AGRICOLTURA, APPELLO AL G20 "ACQUA PER I NOSTRI CAMPI"	2
8/9	Il Giornale di Vicenza	27/02/2017	FIUMI E CANALI IN SECCA IL LEB APRE IN ANTICIPO	3
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	27/02/2017	"FOGGIA COMUNE AGRICOLO ADESSO INVESTIREMO DI PIU'"	4
5	La Provincia Frosinone	27/02/2017	IL BACINO DEL FIUME SACCO TRA I PIU' CRITICI DEL TERRITORIO	6
43	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	27/02/2017	IL CONSORZIO BARAGGIA RILANCIA LA SFIDA PER LA DIGA SUL SESSERA	7
13	La Voce di Mantova	27/02/2017	LA CITTA' DI CORNELIO HA PREMIATO I NEOLAUREATI	8
28	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	26/02/2017	AGRICOLTURA "SERVONO ALTRE RISORSE"	9
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	27/02/2017	[VENETO] PORTO DI PILA: ASSESSORI CORAZZARI E DE BERTI	10
	Abruzzopopolare.it	27/02/2017	CUNICOLI DI CLAUDIO, LOPERA IDRAULICA E' AL 2° POSTO IN TERRA D'ABRUZZO	11
	Meteoweb.eu	27/02/2017	VINCENZI (ANBI): "I CONSORZI DI BONIFICA SONO UN'OPPORTUNITA' PER MANTENERE LE ATTIVITA' AGRICOLE IN	12
Rubrica Scenario Ambiente				
36	Affari&Finanza (La Repubblica)	27/02/2017	IL CAMBIAMENTO CLIMATICO SCUOTE L'ECONOMIA MONDIALE GRANDI ISTITUZIONI IN CAMPO (V.Gualerzi)	14

Chi va a Roma perde la poltrona

a cura di Rosanna Lampugnani

Agricoltura, appello al G20 «Acqua per i nostri campi»

La Calabria, si sa, è la regione italiana con più problemi e su tutti i fronti. Nei giorni scorsi ne è stato sottolineato uno in particolare: la qualità della sua classe dirigente, ai massimi livelli. Sul banco degli imputati è Dorina Bianchi, da Crotone (nata per caso a Pisa), famiglia di viticoltori, medico e da un anno sottosegretario ai Beni culturali, Bianchi in 15 anni ha collezionato 7 passaggi da destra a sinistra e viceversa, approdando infine nel Ncd, ma forse — dicono i beni informati — pronta all'approdo nel Pd di Matteo Renzi. Ma a parte questo viavai che nemmeno nel grande hotel, ciò che ha colpito è il silenzio, inspiegabile per il ruolo istituzionale ricoperto, su quanto avviene nella sua Calabria, dove l'attenzione su abusivismo e illeciti che colpiscono l'ambiente è in mano solo alla magistratura di Nicola Gratteri.

«L'acqua irrigua torna ad essere strategica nelle scelte del Paese ed anche in vista del summit europeo a Malta e della prossima riunione del G20 in Italia, proponiamo la costituzione, presso il ministero per le Politiche agricole di un tavolo, che abbia protagonista l'intera filiera agricola e che affronti il tema dell'irrigazione dal punto di vista della sostenibilità d'uso, ma soprattutto delle ricadute positive per l'ambiente, il territorio e l'economia italiana». A chiederlo è l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), guardiano attento e severo della situazione idrica del Paese che, come è noto, nel Mezzogiorno è particolarmente fragile nella sua infrastrutturazione.

Infine una notizia a cavallo tra politica ed economia, perché riguarda Mario Catania *(nella foto)*, ex ministro per le Politiche agricole e attuale presidente della commissione sulle contraffazioni. Il deputato, uomo moderato da sempre (con Udc, Scelta civica e infine con Centro democratico), ora ha aderito al manifesto di Campo progressista, perché «l'iniziativa di Giuliano Pisapia costituisce una grande occasione per rilanciare i valori della solidarietà e per ridurre le disuguaglianze nel nostro Paese».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRRIGAZIONE. Il consorzio Apv vuole fornire l'acqua prima del 15 marzo

Fiumi e canali in secca Il Leb apre in anticipo

La condotta rifornisce gli scolì e i campi coltivati di tutto il Basso Vicentino e della zona fino a Lonigo. Apertura anticipata del canale Leb rispetto all'avvio della stagione irrigua. Il consorzio di bonifica Alta pianura veneta sta valutando misure straordinarie di fronte all'emergenza siccità nel Vicentino. «Ogni anno, a partire dal 15 marzo, immettiamo nel canale Leb e nel collegato reticolo irriguo l'acqua per permettere agli agricoltori di irrigare i campi - spiega il presidente del consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise -. Quest'anno, però, ci stiamo confrontando con il consorzio Leb per un'apertura anticipata del canale. Anche perché la stagione non promette nulla di buono». Fino al 15 marzo, il settore agricolo era abituato a contare sulle risorse idriche derivanti dalle piogge e dalla neve cadute durante la stagione invernale; quest'anno, però, la penuria di precipitazioni ha portato ad una situazione di carenza d'acqua. «Qualche agricoltore forse dovrà iniziare a prelevare acqua dai pozzi privati per irrigare i campi», sottolinea Parise. La prospettiva, però, tira in ballo anche la questione Pfas: la Regione ha emanato un provvedimento che vieta l'utilizzo dell'acqua dei pozzi contaminati per dare da bere agli animali e per irrigare i campi. In ogni caso, il consorzio di bonifica sta valutando di aprire in anticipo il canale Leb, che porta l'acqua del fiume Adige nei canali del Basso Vicentino e, più a nord, fino a Lonigo. La data è in fase di definizione e, secondo il presidente Parise, sarà decisa in base alle necessità degli agricoltori. La siccità sta mettendo in pericolo soprattutto le semine primaverili, come quelle delle patate, delle cipolle, della

barbabietola, e quelle autunnali, legate alla coltivazione di cereali quali il frumento, l'orzo, l'avena e della colza. Sul fronte dell'Alto Vicentino torna invece ad emergere il progetto dell'invaso di Velo d'Astico. «La diga di Meda, che potrebbe fermare 7 milioni di metri cubi d'acqua, è sempre più una necessità, per il Vicentino - continua il presidente di Alta pianura veneta -. L'opera servirebbe per avere una scorta d'acqua da rilasciare nel torrente Astico e poi nella rete dei canali. È un progetto da realizzare al più presto».

Nel frattempo, il consorzio di bonifica ha dato il via anche alle operazioni di ricarica della falda acquifera nel sottosuolo. «Abbiamo aperto una decina di pozzi "bevitori", situati nella zona dell'Alto Vicentino, ad esempio a Breganze e Dueville», conclude Parise. • **MACA**

© 666001010NF RISERVATA



Il consorzio Alta pianura veneta vuole aprire in anticipo il canale Leb



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA REVISIONE NON PIÙ SEMPLICE «AREA URBANA», UNA MODIFICA CHE TIENE CONTO DELLA SAU TRA LE PIÙ ESTESE D'ITALIA

«Foggia Comune agricolo adesso investiremo di più»

De Filippo (Coldiretti): «Un riconoscimento utile per le aziende»

«Possiamo avere più chance anche con i bandi del Piano di sviluppo rurale»

● Da semplice «area urbana» a «Comune agricolo», la revisione per il territorio comunale di Foggia viene salutata con «soddisfazione» dalla Col-

diretti anche per gli effetti che questo riconoscimento comporta: «Un risultato importante - dice il presidente Giuseppe De Filippo - che metterà le imprese nelle condizioni di investire di più con i bandi del Piano di sviluppo rurale». Nel

corso di un'assemblea convocata dall'organizzazione agricola ampio risalto anche alle novità introdotte nella gestione del Consorzio di bonifica della Capitanata nel controllo delle spese di gestione.

SERVIZIO A PAG. III >>

INVESTIMENTI

LA SVOLTA DI PALAZZO DI CITTÀ

«È il più grande Comune agricolo»

La Coldiretti: «Foggia non più semplice area urbana, opportunità per le aziende»

● Il riconoscimento da parte del Comune di Foggia della denominazione di «comune agricolo» e non più di semplice «area urbana» viene sottolineato con soddisfazione dall'assemblea di Coldiretti che si è riunita presso la sede provinciale della federazione in via Sant'Alfonso de Li-guori alla presenza del presidente Giuseppe De Filippo e del direttore Michele Errico. «Considerata l'enorme estensione di Sau (superficie agricola utilizzata: ndr) - rileva De Filippo - si tratta di un risultato importante per il mondo agricolo che ci permette di fornire ulteriori chances in chiave Psr (piano di sviluppo rurale: ndr) alle numerose aziende ricadenti in tale areale. Anche se poi lo stesso Psr - ha aggiunto il presidente - ancora pone dei limiti che si spera possano essere eliminati nei secondi bandi, dopo aver apportato delle modifiche che permettano tutto ciò».

Nel corso dell'assemblea sono stati toccati numerosi aspetti della vita associativa e del ruolo che svolge l'agricoltura foggiana attraverso le sue articolazioni, una delle quali è il Consorzio di bonifica della Capitanata. «Un ente - ha sottolineato De Filippo - che in ragione della responsabilità in capo alla Coldiretti in forza della mia presidenza si sta orientando verso un'operatività all'insegna della trasparenza e del taglio dei costi per venire sempre più incontro agli imprenditori, al fine soprattutto di garantire un futuro allo stesso e quindi assicurarsi il bene primario, l'acqua, elemento indispensabile per l'agricoltura di Capitanata». I soci intervenuti hanno evidenziato l'importanza di incontri assembleari di questo tipo, un aspetto toccato anche dal direttore Michele Errico: «Le attività ed ogni forma di assistenza - ha detto - sono frutto di

un gioco di squadra che ha come obiettivo la massima tutela dell'imprenditore agricolo, ma è meglio dire dell'agricoltura di Capitanata che non è seconda a nessuno nel Paese». L'assemblea si è inoltre soffermata sulle «non poche» novità in campo fiscale: dall'obbligo delle comunicazioni trimestrali in campo Iva, all'istituzione della nuova Iri, al credito d'imposta per la ristrutturazione delle aziende agrituristiche, alla proroga della Sabatini sino alle novità in tema di rottamazione delle cartelle esattoriali.

«Strettamente collegato alla domanda - informa la Coldiretti - è stata spiegata la strategicità del

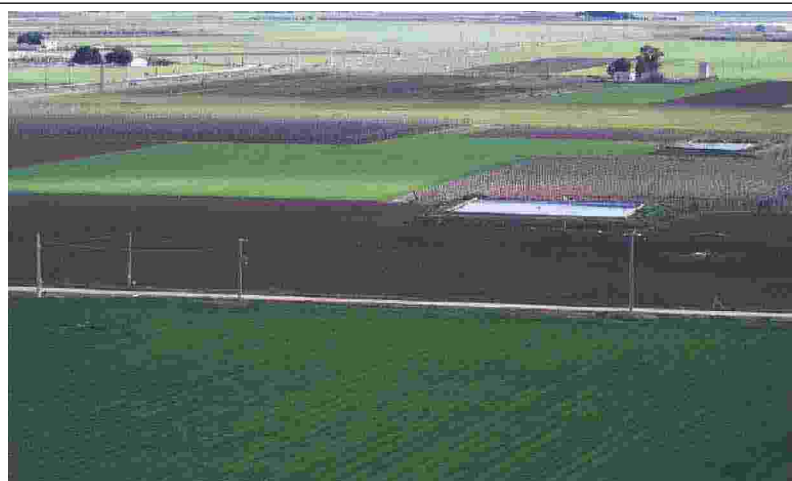
quaderno di

campagna che sempre più diventa imprescindibile nella vita di un'azienda, proprio per la trasparenza che riesce a fornire, anche alle autorità di controllo».

Amplio spazio riservato dal dibattito anche al bando Isi Agricoltura (Inail) che permette di acquistare macchine agricole con un fondo perduto al 50% per gli under 40 e del 40% per gli over 40, scadenza prorogata al 28 aprile in ragione del fatto che le richieste proposte non hanno coperto l'importo finanziato. Attenzione rivolta anche ai giovani con l'edizione 2017 dell'Oscar Green, ma soprattutto alla partecipazione degli stessi alla vita dell'organizzazione. «È necessario formare la classe dirigente del futuro - ha concluso il presidente De Filippo - e far cogliere ai giovani che intraprendono questa attività l'importanza delle relazioni, il confronto con il mondo agricolo nazionale, la filiera corta, le innovazioni».

ASSEMBLEA

Le linee guida illustrate in un'affollata assemblea della federazione provinciale



CAMPAGNE
Un'immagine
della
Capitanata
agricola, a des.
l'assemblea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



"L'economia di mercato non rispetta le frontiere politiche. Il suo campo d'azione è il mondo intero"

Ludwig von Mises

Le analisi del presidente dell'associazione 'Frosinone 2020'



Il bacino del fiume Sacco tra i più critici del territorio

L'associazione 'Frosinone 2020' presidente **Raoul Parlanti** sul Piano di tutela delle acque regionale (Ptar) aggiornamento.

Si legge nel documento: "Il bacino del Sacco - uno dei più critici sul territorio laziale - ha ampie dimensioni e comprende 13 corpi idrici di cui 3 (Fiume Cosa 1, Torrente Cosa 1 e 2) in buono stato, 5 in stato sufficiente (Sacco 1 e 4, Fosso Savo 1, Alabro 1 e 2) e 5 in stato scadente (Sacco 2, 3 e 5, Cosa 2 e 3). Le misure previste per portarlo allo stato buono riguardano prioritariamente il carico civile, industriale e zootecnico (circa il 70 per cento del totale). Importanti sono anche gli investimenti immaginati per il contenimento del carico diffuso agricolo (poco meno del 20 per cento). Le misure previste sono distribuite su quasi tutti i corpi idrici.

Il bacino idrografico interessa i corpi idrici sotterranei dell'Unità dei Colli Albani, dei Monti Simbruini-Ernici, dei Monti Ernici-Cairo, dei Monti Ausoni-Aurunci, dei Monti Lepini e dell'Unità terrigena delle valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano".

Stato ecologico al 2014

Fiume Cosa: Scarso (Migliorato rispetto al Cattivo del 2007)
Torrente Cosa: Buono
Stato Chimico al 2013 Fiume Cosa 2

Non buono (fonte Arpa Lazio). La stima dei costi per il conseguimento del Buono per il fiume Cosa e per il mantenimento dello stato attuale per il torrente Cosa, entro il 2027, sono riportate nelle tabelle che seguono:

Tabella 6-3: Stima costi delle misure di piano per bacino (intero) Bacino del fiume Sacco: Totale 278,3 M€ Tabella 7-1: Sintesi degli investimenti per sottobacini funzionali e per KTM Fiume Cosa + torrente Cosa: investimenti totali stimati: 32,2 + 1,1 = 33,3 M€ Tabella 7-2: Assegnazione dei giudizi di priorità territoriale e di realizzazione della specifica misura per bacino e per raggruppamento Fiume Cosa + torrente Cosa = Media. Tabella 7-3: Investimenti (M€) totali ed a carico di enti pubblici nei due periodi 2015-2021 e 2021-2027 per bacino e per raggruppamento Fiume Cosa + torrente Cosa: Investimenti totali sessennio 2015-2021: 12,9 + 0,2 M€ Investimenti totali sessennio 2021-2027: 19,3 + 0,9 "Investimenti diretti/incentivi sessennio 2015-2021: 9,9 + 0,2" Investimenti

diretti/incentivi i sessennio 2021-2027: 15,8 + 0,9 Tabella 7-4: Investimenti (M€) a carico di enti pubblici programmati nel periodo 2015-2021 per bacino, per raggruppamento e per KTM Fiume Cosa + torrente Cosa: 9,9 + 0,2 M€

In proposito l'Associazione "Frosinone 2020" presenta le seguenti osservazioni: A) di carattere specifico per il fiume Cosa

Considerata la cattiva situazione ambientale documentata dal Piano, con uno stato ecologico "Scarso" e uno stato chimico "Non buono", si chiede di assegnare al bacino del fiume Cosa un giudizio di priorità territoriale alta anziché media, come invece risulta dalla tabella 7.2. Si chiede, di conseguenza, di anticipare parte delle risorse previste per il sessennio 2021-2027 (almeno per un 50 per cento) al sessennio 2015-2021, atteso che gli investimenti previsti per circa 10 M€ per questo sessennio già avviato non apporterebbero un significativo miglioramento dello stato ecologico del corpo idrico in argomento e del

suo bacino. Ciò anche in relazione al fatto che: 1. Il fiume Cosa è affluente del Sacco, sito di interesse nazionale per l'altissimo livello di inquinamento delle acque e corresponsabile di tale inquinamento. 2. Il fiume Cosa che attraversa la città di Frosinone, in estate, con la riduzione della portata, anche a causa di prelievi non controllati, è responsabile di cattivo odore e degrado ambientale. 3. La città di Frosinone sia da molti anni impegnandosi per realizzare un parco urbano lungo le sponde del fiume. 4. Nell'area di bacino del fiume Cosa è stata avviata da anni una procedura per la sottoscrizione del Contratto di Fiume del fiume Cosa, modalità negoziale prevista nel l'attuale aggiornamento del Piano di Tutela delle acque (art. 39 Norme di Attuazione). Si chiede, inoltre, di specificare in modo dettagliato gli interventi programmati sul bacino del fiume Cosa in modo da darne conto agli organi tecnici e di regia già costituiti e operativi nell'ambito dell'Accordo di Programma per la sottoscrizione del Contratto

del Fiume Cosa, con capofila la Provincia di Frosinone e firmatari tutti i comuni del bacino del cosa, la XII comunità montana, il consorzio di bonifica a sud di Anagni, il coordinamento delle associazioni per il parco urbano del fiume Cosa di Frosinone, la rete delle scuole "fiume cosa da problema a risorsa", i Sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, l'Università di Cassino e del basso Lazio, la Legacoop Lazio, la Coldiretti Frosinone, al fine di inserirli nel successivo Piano di Azione. B) di carattere generale Ci pare opportuno richiamare, all'interno dell'art. 39 delle Norme di Attuazione, che la Regione Lazio ha deliberato l'adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e che l'uso sostenibile delle risorse idriche, la riqualificazione e la valorizzazione dei sistemi ambientali e paesistici, il coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti, la diffusione della cultura dell'acqua, rientrano tra gli obiettivi fondamentali dei Contratti di Fiume.

Si suggerisce di individuare lo strumento (o gli strumenti) di programmazione negoziata utilizzabile per portare a compimento il CdF (ad es. Accordo Quadro di Sviluppo territoriale, Area di Programmazione Integrata).

300 milioni

Il progetto prevede la costruzione di uno sbarramento a valle della diga già esistente

MATTEO PRIA FALCERO
COGGIOLA

Dopo due commissari, il Consorzio di bonifica della Baraggia si prepara al voto per eleggere il nuovo direttivo, ma soprattutto per rilanciare il progetto di ampliamento della diga sul torrente Sessera. A chiederlo è l'intero mondo agricolo: a più riprese, infatti, le associazioni di categoria hanno sottolineato la necessità di un invaso per garantire un futuro all'agricoltura, con Coldiretti Biella e Vercelli in prima linea.

Al momento le carte hanno avuto l'approvazione dal parte del ministero, ma nell'ultimo anno non si sono fatti passi in avanti per due motivi: il commissariamento dell'ente e il ricorso presentato dalle associazioni ambientaliste al Tribunale superiore delle acque, a cui è seguito il controricorso del Consorzio appoggiato a sua volta da 36 amministrazioni comunali. Insomma tutto è ancora fermo in tribunale a Roma: dopo la prima udienza c'è stato un cambio di giudice e il faldone deve essere ancora ripreso in mano e l'udienza fissata.

Si vota sabato

Il Consorzio Baraggia dunque si appresta a votare il proprio direttivo: sono 36 i Comuni coinvolti per 21 seggi, raggruppando un territorio variegato tra Biellese e Vercellese che va da Brusnengo a Villaboit, alle porte di Vercelli. Cinque invece le liste che si sono presentate, per un totale di 36 candidati consiglieri. Si voterà nella giornata di sabato prossimo per tutto il giorno, successivamente si formerà il consiglio che procederà alla votazione del presidente.

Dopo un anno di «quasi silenzio», quindi, il progetto di ampliamento dell'invaso sul Sessera con il nuovo consiglio del Consorzio è pronto a riprendere. Come detto il progetto ha avuto il via libera dalla Regione già sotto la presidenza di Roberto Cota, dalla Provincia di Biella guidata da Roberto Simonetti, poi dal ministero è arrivata la Via (Valutazione di impatto ambientale).



Biella, in attesa della sentenza del Tribunale delle acque

Il Consorzio Baraggia rilancia la sfida per la diga sul Sessera

Si elegge il nuovo direttivo, priorità sul progetto



Molte le proteste in questi anni contro la nuova diga

Lo scoglio dei costi

Unico scoglio ancora da superare è la copertura del costo. Nel 2013 l'allora vice ministro all'agricoltura Andrea Olivero, rispondendo a una doman-

da in Senato della senatrice Nicoletta Favero, disse chiaramente che «per la diga non ci sono soldi». La cifra stimata supera i 300 milioni di euro. L'opera, con una capacità d'ac-

cumulo pari a 12.500.000 metri cubi, prevede uno sbarramento in calcestruzzo di 94 metri d'altezza, 256 di lunghezza e quasi 29 di spessore da realizzarsi a valle della diga, più piccola, già esistente.

I «pro» diga sottolineano come l'invaso possa portare alla realizzazione di nuove centrali idroelettriche, all'incremento della disponibilità d'acqua ad uso idropotabile e all'aumento della disponibilità d'acqua a servizio delle colture. Dall'altra parte gli ambientalisti, con il comitato «Custodiamo la Valsessera» e i quattro Comuni su cui sorge l'invaso (Trivero, Mosso, Coggiola e Pray), contestano da sempre il mega progetto che rientra in un'area Sic (Sito interesse comunitario).

© BYNCHIO ALLEGIATI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSTIGLIA

La città di Cornelio ha premiato i neolaureati

OSTIGLIA "Ricezione Apuleiana nell'opera di Leon Battista Alberti" è la tesi esposta in sintesi da **Massimo Mantovani** laureatosi in Italianistica; "Il codice diplomatico barese: sondaggio lessicale" è l'elaborato di **Pietro Bardini** (lettere), e ancora "El café y la publicidad, como capital al consumidor par media de la semiótica" di **Irene Fornasa** (lingue e culture per l'editoria). Sono alcuni dei temi delle tesi dei laureati ostigliesi nel 2016 che sabato hanno ricevuto il riconoscimento di "Hostiliae Laurea ad Honorem", istituito dall'amministra-

zione comunale con l'Informagiovani e la biblioteca. La biblioteca comunale di Ostiglia ha creato una sezione dedicata nella sale di Palazzo Foglia, e conserverà in copia tutte le tesi.

L'iniziativa, giunta al terzo anno, è finalizzata anche a creare un primo contatto tra i ragazzi neolaureati, il servizio dell'Informagiovani e il mondo del lavoro, dal momento che fin dalla prima edizione è stata attiva la partecipazione della Camera di Commercio di Mantova.

Quest'anno, tra le novità, c'è stato l'intervento del professor **Claudio Bellati**, che ha illu-

strato la storia di Ostiglia, e l'illustrazione del progetto giovani "SulPosto". I laureati premiati quindi sono: **Marta Brecciaroli** (infermieristica), **Pietro Bardini** (lettere), **Emanuele Antonioli** (ingegneria meccanica), **Nicoletta Previdi** (direzione aziendale), **Marco Morcelli** (ingegneria gestionale), **Alessia Martini** (lingue per il commercio internazionale),

Lucrezia Marinich (giurisprudenza), **Massimo Mantovani** (italianistica), **Irene Fornasa** (lingue e culture per l'editoria), **Stefania Davi** (chimica industriale).



PALAGIANO

Il nuovo appello lanciato dal Tavolo Verde. Confronto nella sede dell'organizzazione Agricoltura, «servono altre risorse»

di Maria FLORENZIO

Vigneti abbattuti, ortaggi invenduti, aziende agrumicole sul lastrico con il prodotto inutilizzabile, assegni incassati e da restituire, alberi danneggiati. Dopo le nevicate e le rigide temperature di gennaio scorso, il settore agricolo piange miseria.

«Bisogna che le istituzioni, le associazioni di categoria, lo Stato intervengano immediatamente, perché si possa consentire agli agricoltori di ricominciare». L'appello arriva dal Tavolo Verde, che, l'altra sera, presso la propria sede, ha incontrato gli agricoltori, per recepirne istanze e rendersi promotore di iniziative volte «alla difesa dei loro diritti: sono ancora vessati da banche e tassazioni, vedi il tributo 630 richiesto dal consorzio di bonifica, come se il danno subito non fosse già abbastanza - ha replicato Pietro Ricci, presidente del movimento».

Intanto, il Tavolo Verde ha già portato sul «campo di battaglia», tra tendoni e distese di terra coperte da agrumi caduti dagli alberi ed, ormai, inaciditi, il consigliere regionale Michele Mazzarano. Dalla zona attraversata dalla provinciale 31, in agro di Palagiano, sino alla contrada Sant'Antonio a Palagianello, per arrivare in zona Gaudella a Castellaneta.

All'esponente regionale sono

state prospettate «quelle strade» che la Regione e lo Stato potrebbero percorrere per reperire ulteriori somme da destinare al settore, affinché si risollevi dall'ennesimo colpo di mannaia. «I quindici milioni di euro previsti dal decreto legge approvato dalla Camera sono pochi, anzi pochissimi», ha replicato il coordinatore del movimento Paolo Rubino. «Solo per rimettere in piedi - ha continuato - un tendone abbattuto dal peso della neve servono dai quattro ai quindici mila euro per ettaro». Ma, dove e come reperire altre somme?».

Prima proposta: attivare la misura 5.2 del Piano di Sviluppo Rurale in attuazione dell'articolo 18 del regolamento comunitario, che prevede il contributo fino al 100% per aziende, che hanno subito danni da calamità naturali.

Seconda proposta: l'Italia ha ancora da spendere 75 miliardi di euro rivenienti da un fondo, che lo Stato ha costituito, incassando le accise sui carburanti, pagate dai contribuenti in occasione delle diverse calamità. Dagli anni '50, sono stati incassati 145 miliardi, ma ne sono stati spesi solo 70.

Terza proposta: visti i guadagni derivanti dalle slot machines, circa 95 miliardi di euro l'anno, si potrebbe pensare di trattenere due miliardi di euro, sottraendo

uno dalle vincite, l'altro dai gestori e destinarli agli agricoltori.

«Senza, poi, dimenticare gli oltre 4 miliardi di euro, che, puntualmente, ogni anno, l'Italia rimanda indietro all'Europa perché non spesi. Pertanto, se le nostre proposte fossero accolte e non sono proposte senza costrutto - ha spiegato Rubino - avremmo a disposizione circa 83 miliardi di euro da spendere. Ma occorre coraggio e volontà. Le risorse ci sono, bisogna saperle utilizzare».

Ma bisogna far presto.

«Tra qualche settimana riparte la vegetazione. Pertanto - ha chiosato Ricci - i tendoni vanno rialzati ora». In tal senso, la Regione potrebbe già mandare i suoi funzionari nelle terre, autorizzando i lavori e garantendo la copertura economica della Regione, ovviamente solo a chi è in grado di certificare i danni subiti e gli interventi realizzati. «In tal modo, si garantirebbe un sostegno mirato, trasparente e controllato».

Quale, allora, il compito della Regione? Avanzare le proposte del Tavolo Verde al Governo ed annullare le cartelle del tributo 630, «per evitare che si crei anche una questione di ordine pubblico. Vessati dalle banche e continuamente indebitati - ha ricordato Ricci - gli agricoltori sono sul piede di guerra. Evitiamo di esasperarli ulteriormente».

Danni in agricoltura. Il Tavolo Verde ne ha parlato con il consigliere regionale Michele Mazzarano, attraverso un sopralluogo nelle zone più colpite dal maltempio, in cui sono stati evidenziati i danni subiti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Seleziona lingua ▼

home

news

dalleRegioni

cerca

contatti

mappa

rubrica

webmail

riservata

informazioni

conferenze

comunicati stampa

newsletter

rassegna stampa

inParlamento

agenda

Riforme

Economia

UE-Esteri

Territorio

Ambiente-Energia

Cultura

Sanità

Sociale

Scuola-Lavoro

Agricoltura

Attività produttive

Protezione civile

Agenda digitale

Migrazioni

Turismo



[Veneto]

PORTO DI PILA: ASSESSORI CORAZZARI E DE BERTI, "DEFINITO CON SISTEMI TERRITORIALI PROGRAMMA REGOLARE INTERVENTI DI DRAGAGGIO E MANUTENZIONE"

sabato 25 febbraio 2017

Un programma regolare di dragaggi e manutenzioni periodiche, attraverso Sistemi Territoriali, per contrastare l'insabbiamento del Porto di Pila e della laguna di Barbamarco e consentire alla flotta del maggior porto peschereccio dell'Alto Adriatico di continuare a svolgere la propria attività. Sono i risultati del vertice di ieri, nella Prefettura di Rovigo, convocato dall'Ufficio territoriale del Governo, alla presenza dei pescatori, di Sistemi Territoriali, del Consorzio di bonifica, del presidente della Provincia di Rovigo e della Regione, rappresentata dagli assessori regionali Elisa De Berti (infrastrutture) e Cristiano Corazzari (territorio).

"Il problema è annoso e di soluzioni definitive e strutturali che contrastino l'insabbiamento dei fondali ne sono state proposte tante, ma di difficile, se non insostenibile, attuazione - dichiara l'assessore Elisa De Berti - Da parte della Regione c'è tuttavia l'impegno a continuare a garantire gli interventi periodici di dragaggio e manutenzione delle bocche di Porto attraverso Sistemi Territoriali Spa. Il bilancio regionale stanziava anche quest'anno 190 mila euro per garantire almeno tre interventi nell'arco dei dodici mesi per l'accessibilità del Porto di Pila. Daremo continuità a questi interventi anche in futuro: nelle prossime sedute la Giunta regionale adotterà un'apposita variazione di bilancio nel previsionale 2018 e 2019 per garantire continuità di fondi anche nel prossimo biennio e dare così mandato a Sistemi Territoriali spa di avviare le gare di appalto per gli interventi cadenzati".

"I problemi di interrimento sono congeniti alle dinamiche territoriali del nostro delta e vanno inquadrati in un'ottica di soluzione strutturale attraverso le indispensabili manutenzioni delle vie di accesso ai porti - ribadisce l'assessore Corazzari - Il Genio civile di Rovigo e Sistemi Territoriali, la società incaricata alla manutenzione e gestione delle linee navigabili regionali, hanno ora un calendario predefinito per intensificare i lavori di dragaggio e per garantire un più agevole passaggio attraverso la bocca che congiunge la laguna al mare. Il programma di manutenzioni periodiche è la soluzione più coerente ed efficace, rispetto agli interventi di somma urgenza, per tenere sotto controllo l'insabbiamento, consentire un corretto deflusso delle acque nelle lagune e consolidare i cordoni litoranei. Auspicio che i pescatori e l'intero settore della pesca e dell'acquacoltura, che fanno perno sulla laguna di Barbamarco e sul Porto di Pila, possano avere adeguate garanzie sul futuro della propria attività e siano coinvolti, da protagonisti, nel programma di manutenzione ambientale. La Regione, per parte propria, oltre ad assicurare continuità di fondi, sta lavorando a predisporre procedure autorizzative e ambientali per costruire linee guida che permettano un più agevole intervento sugli accessi al porto e sugli scanni".

Mi piace

Condividi

0

Tweet

G+1

0

in Share

Stampa

Email

Regioni.it

Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra newsletter Regioni.it, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti clicca qui

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni_it su Twitter

feed RSS

widget

Scarica APP



CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione - Via Parigi, 11 - 00185 Roma - P.IVA 02152301004 - Responsabile sito: Giuseppe Schifini - privacy



Utilizziamo i cookies per rendere unica la tua esperienza sul sito. Continuando la navigazione accetti l'utilizzo dei cookies

Accetto

Maggiori Informazioni

27/2/2017 2:01

chi siamo il nostro progetto contatti segnala una notizia

cerca...



Dir. responsabile: Nando Marinucci - direttore@abruzzopopolare.it - Reg. Trib. Chieti n. 4 del 16/05/2011.



home comuni notizie dal mondo economia & lavoro cultura ambiente sport

associazionismo

cultura >> Storia e cultura >> NEL CUORE DEL FAI

NEL CUORE DEL FAI



Cunicoli di Claudio, l'opera idraulica è al 2° posto in terra d'Abruzzo

Avezzano, 27 febbraio 2017 - Cunicoli di Claudio nel "cuore" del Fai in terra d'Abruzzo: con quasi cinquemila voti, la straordinaria opera di ingegneria idraulica realizzata dall'imperatore Claudio "messa in gara" dal Comune Capistrello in collaborazione con un gruppo di cittadini per il censimento nazionale "I Luoghi del Cuore", promosso dal Fondo per l'ambiente italiano, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, ha conquistato il 2° posto in Abruzzo: al 1°, con oltre 12mila voti, si è piazzata la chiesa Madonna del Rosario di Villa Santa Maria a Chieti. L'iniziativa ha coinvolto oltre un milione e mezzo di italiani: una grande dichiarazione d'amore per il nostro Paese.

E tra gli oltre 33mila luoghi del cuore hanno brillato le due perle d'Abruzzo: la Chiesa della Madonna del Rosario di Villa S. Maria (Ch), sede della Congregazione di frati del Santissimo Rosario, e l'Emissario di Claudio-Torlonia costruito a partire dal 52 d.C. dall'imperatore Claudio per regimentare le acque del lago Fucino. Il prosciugamento fu completato dal principe Torlonia.

"L'exploit dell'Emissario Claudio tra i luoghi del cuore del Fai", commenta il sindaco di Capistrello, Franco Ciciotti, "premia l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale in sintonia con un gruppo di cittadini mirata alla salvaguardia, recupero e valorizzazione turistica dei Cunicoli e del nostro territorio". Operazione sempre più alla portata del territorio: per la messa in sicurezza e valorizzazione dei Cunicoli, infatti, sono in vista interventi finanziati dalla Camera di Commercio (250mila euro) e dall'Europa con i fondi leader assegnati al Gal Terre Aquilane. Strada imboccata dai Comuni di Avezzano e Capistrello in collaborazione con Regione, Gal Terre Aquilane, Camera di Commercio, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo e il Consorzio di Bonifica Ovest. e il GAL Terre Aquilane.

"Per la Marsica si tratta di una straordinaria occasione per ragionare concretamente sul turismo organizzato", afferma il presidente del Gal, Rocco Di Micco, "che può diventare un volano importante per lo sviluppo di un'area d'Abruzzo che annovera patrimoni archeologici, culturali e ambientali di valore immenso. Occorre lavorare in sinergia e fare sistema".

EDITORIALI

LA BELLEZZA SALVIFICA

L'unica speranza nel vortice turbolento che, inesorabile, sprofonda nell'abisso

FORTI E GENTILI

Al supplizio il popolo duro ed ingenuo a comprendere un mondo che sa solo illudere e tradire.

LE PROMESSE DEI FIGLI DI PAPÀ

LA VIGNETTA DI RU



Virginia ai Raggi X

IN EVIDENZA

L'OCCUPAZIONE ARRIVA CON IL WEB

Crescere in Digitale per i giovani disoccupati e le aziende alla ricerca di nuovi mercati.

I LUOGHI DEL CUORE

FESTA DI SAN GABRIELE

27 febbraio 2017

CARNEVALE A TEATRO

APPUNTAMENTI



SEMINARIO SUL TERMALISMO

IL CASO MACBETH

IL RUOLO DELL'OPERATORE SANITARIO NELLE VARIE SITUAZIONI DI EMERGENZA

AMBIENTE

CONDIVIDI


AP SU **facebook**

Segui il nostro gruppo!



Vincenzi (ANBI): “I consorzi di bonifica sono un’opportunità per mantenere le attività agricole in montagna”

Oggi il convegno “La montagna italiana nello sviluppo rurale: problematiche e prospettive economiche, sociali, ambientali e istituzionali”

A cura di **Filomena Fotia** 27 febbraio 2017 - 12:47

 Mi piace < 477 mila



“La prima sfida è quella di far restare sul territorio le imprese agricole e perché questo accada serve certezza del reddito; un’opportunità integrativa, prevista dalla normativa, è la collaborazione con i **ConSORZI di bonifica per la manutenzione del territorio**, trasformando la difficoltà del vivere in montagna in un’opportunità”.

Ad affermarlo è **Francesco Vincenzi**, **Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI)**, intervenuto, a Firenze, al convegno “La montagna italiana nello sviluppo rurale: problematiche e prospettive economiche, sociali, ambientali e istituzionali”, ma soprattutto preoccupato di fronte al ripetersi di episodi, che confermano la fragilità del territorio italiano, accentuata dai cambiamenti climatici.

La popolazione italiana a rischio frane è pari a 5.624.402 abitanti (1.224.000 abitanti nelle aree a maggiore pericolosità), le imprese a rischio sono 362.369 (79.530 nelle aree a maggiore pericolosità), 34.651 sono i beni culturali a rischio (10.335 nelle aree a maggiore pericolosità), le aree urbanizzate a rischio frana si estendono su ha. 1.830.300 (ha. 376.300 nelle aree a maggiore pericolosità); l’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha inoltre individuato 1.640 comuni interessati da aree con pericolosità da frana, elevata o molto elevata.

“Il nostro primo obiettivo è far capire che la manutenzione della montagna è fondamentale per tutelare



i territori a valle – prosegue il **Presidente ANBI** – Contestualmente bisogna **affermare la cultura della prevenzione, superando quella della gestione dell'emergenza**. Negli ultimi anni, molto ha fatto l'attività della Struttura di Missione del Governo, #italiasicura; bisogna proseguire su questa strada, con la consapevolezza che una delle grandi opere pubbliche per l'Italia è proprio la manutenzione della montagna. Si tratta di interventi e lavori importanti, i cui oneri non possono ricadere solo su chi vive nei *territori alti*. I Consorzi di bonifica, dopo le recenti riforme, sono rimasti l'unico ente operativo di area vasta in grado di rispondere alle esigenze di manutenzione del territorio, montagna compresa. Già oggi stiamo dando risposte vere ed importanti per garantire la sicurezza idrogeologica, condizione indispensabile per qualsiasi modello di sviluppo.”

A cura di **Filomena Fotia**

12:47 27.02.17

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Museo Meina (NO): sul Lago Maggiore carnevale multimediale per...



Viaggi & Turismo: Dallas, un 2017 ricco di eventi



Incidenti domestici: i calabresi sottovalutano i pericoli



News, lavoro, chat, agenda: FLASHBEING, l'app che semplifica la...



INFN: studenti delle superiori alle prese con i veri...



Resilienza e sicurezza per i territori e le città:...



PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA
Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra
Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore **Socedit Srl**

Iscrizione al ROC N° 25929
P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: info@meteoweb.it



SITEMAP

HOME

FOTO

• FOTO METEO

• FOTO ASTRONOMIA

• FOTO NATURA

• FOTO TECNOLOGIA

• FOTO CURIOSITA'

VIDEO

METEO

SATELLITI

SATELLITI ANIMATI

FULMINI E TEMPORALI

RADAR

GEO-VULCANOLOGIA

ASTRONOMIA

MEDICINA E SALUTE

TECNOLOGIA

ALTRE SCIENZE

LE ONDE ELETTROMAGNETICHE

VIAGGI E TURISMO

OLTRE LA SCIENZA

ARCHEOLOGIA

GEOGRAFIA

ZOOLOGIA

IL CLIMA NEI PAESI DEL MONDO

STORIE DI MUSICA

Il cambiamento climatico scuote l'economia mondiale: grandi istituzioni in campo

Valerio Gualerzi

Roma

Dal rischio di estinzione dell'orso polare alla svalutazione degli asset finanziari, dallo sbiancamento della barriera corallina al numero di profughi pronti a premere alle frontiere dell'Occidente. Il cambiamento climatico da problema ambientale si sta trasformando sempre più in una questione economica e di stabilità geopolitica. Non è un caso se gli ultimi allarmi sui pericoli del riscaldamento globale non arrivano non più solamente da centri di ricerca scientifica e associazioni ecologiste, bensì da istituzioni simbolo del capitalismo come il World Economic Forum e la Banca d'Italia. «Le evidenze ci dicono che il mondo si sta riscaldando, che questa tendenza è principalmente il risultato di attività umane e che gli eventi meteorologici estremi si stanno incrementando in frequenza ed intensità a causa di questo riscaldamento, l'Italia non fa eccezione», ha ammonito pochi giorni fa il vice direttore generale di Bankitalia, Luigi Federico Signorini, presentando il «Rapporto del dialogo italiano sulla finanza sostenibile». Di conseguenza, ha aggiunto, «i regolatori finanziari devono prestare attenzione a questi temi perché gli effetti degli eventi naturali legati al clima, così come una brusca transizione verso una economia a basso tasso di carbonio, potenzialmente hanno conseguenze di vasta portata per l'economia e il sistema finanziario».

«Crisi ambientali come il cambiamento climatico o la scarsità

idrica — si legge nel rapporto realizzato da via Nazionale — rappresentano fonti di rischio per gli asset finanziari e nuove sfide, in particolare per il settore assicurativo, di conseguenza le banche, gli operatori dei mercati dei capitali e gli investitori istituzionali stanno progressivamente cominciando ad integrare i fattori sociali e ambientali nei processi decisionali di allocazione dei capitali, e la Banca d'Italia è parte attiva in questi lavori in ambito nazionale e internazionale».

Tra le preoccupazioni espresse da Signorini a nome di Bankitalia anche «una brusca transizione verso una economia a basso tasso di carbonio». Da questo punto di vista, ha ricordato il vicedirettore generale, le misure decise nell'ambito dell'accordo internazionale di Parigi per la decarbonizzazione «influenzeranno la frazione o il tasso al quale le riserve di combustibili fossili saranno estratte ed usate, e questo a sua volta avrà effetti sul valore delle riserve provate e le infrastrutture collegate ai fossili». Guardando in particolare al settore del carbone, dove si moltiplicano le compagnie in bancarotta o sotto stress per via del taglio nel consumo di questa materia prima altamente inquinante, «ogni ulteriore calo nel valore delle riserve energetiche e delle relative infrastrutture impatterà negativamente sulla redditività e sul valore dell'azienda, facendo crescere la preoccupazione nei mercati finanziari».

Valutazioni che si sovrappongono a quelle contenute nel «Global Risks Report 2017», lo studio, basato sulle valutazioni di 750 esperti, discusso nel corso del re-

cente Forum economico mondiale di Davos. Il cambiamento climatico, assieme alla disuguaglianza nei redditi e alla polarizzazione sociale, secondo le valutazioni del Wef, sono le «maggiori tre tendenze che daranno forma agli sviluppi globali nel prossimo decennio», di fronte alle quali «è urgente un'azione collaborativa dei leader mondiali per scongiurare future difficoltà e volatilità».

«Se il mondo può vantare significativi progressi in tema della lotta al cambiamento climatico, grazie alla ratifica dell'accordo di Parigi da parte di molti paesi, la sfida politica in Europa e Nord America mette questi progressi a rischio», avvisa ancora la curatrice dello studio Margareta Drzeniek-Hanouz. «Il problema infatti — si legge nel documento — sta nella difficoltà dei leader a intraprendere azioni a livello internazionale per far fronte ai più pressanti problemi economici e sociali».

Tra questi ultimi anche quelli ribaditi da un recente studio redatto da Avvenia sull'impatto che il riscaldamento globale avrà sui flussi migratori. Se la guerra civile siriana ha innescato una fuga dal paese arabo capace di mettere a dura prova la tenuta politica dell'Unione Europea, quello che ci aspetta in un futuro non troppo lontano rischia di essere ben più complicato da gestire. Secondo i dati elaborati da Avvenia, uno dei maggiori player italiani nell'ambito dell'efficienza energetica e della sostenibilità, a causa dei cambia-

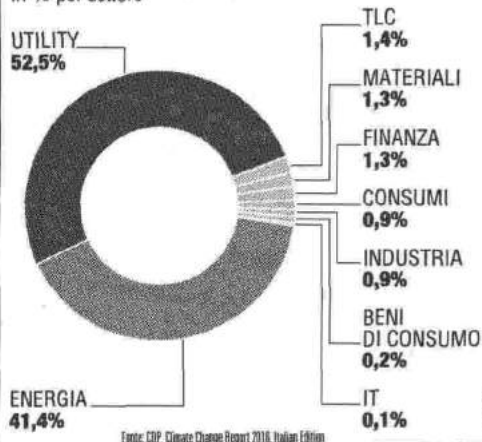
menti climatici 42 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case nel 2016. Nel 2011 i migranti ambientali erano stati «appena» 18 milioni, un numero che è raddoppiato nel 2015 passando a 36 milioni e che secondo le stime salirà ancora superando i 48 milioni nel 2017 a causa delle inevitabili alluvioni, siccità ed altri eventi meteorologici estremi.

Gli scenari più lontani disegnano quadri ancora più foschi. Nei prossimi 30 anni il Fiume Giallo, lo Yangtze, il Gange, l'Indo, l'Eufrate, il Giordano, il Nilo e molti altri fiumi che sostentano la vita di centinaia di milioni di persone soffriranno una riduzione di portata idrica del 30%, a fronte di un aumento della domanda di acqua per energia, agricoltura ed usi domestici. Se non si implementeranno adeguate politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, a cominciare da quelle per lo sviluppo dell'efficienza energetica, secondo le stime di Avvenia entro il 2050 il numero di rifugiati climatici potrebbe superare quota 250 milioni. A questi si andranno poi ad aggiungere coloro che migreranno a causa delle guerre che nasceranno dall'insorgere degli squilibri ambientali. «E se le migrazioni ambientali sono per la stragrande maggioranza migrazioni interne, una parte sempre maggiore di loro rischia la vita per raggiungere le coste europee», commentano gli analisti di Avvenia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

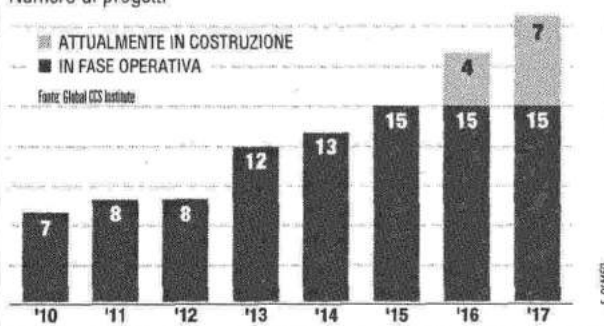
GLI INVESTIMENTI PER TAGLIARE LA CO₂

In % per settore



EMISSIONI CO₂, I PROGETTI DI RIDUZIONE

Numero di progetti



Avvenia ritiene che a causa dei cambiamenti climatici 42 milioni di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case nel 2016. Le migrazioni ambientali aumenteranno

II DATI

Stabili le emissioni nocive, ma spuntano altri "eco attacchi"

Nel 2015 le emissioni globali di CO₂ sono state pari a 32,1 miliardi di tonnellate, pari a quelle emesse nel 2013. Per contro, il Pil del mondo è cresciuto del +3,1%. A sostenerlo è l'International Energy agency (Iea) che ha elaborato i dati sull'emissione di CO₂ relativi al solo settore energetico, cioè il maggior responsabile degli effetti negativi causati dal gas serra. "Un dato, questo, che conferma — secondo l'Iea — come il legame tra crescita economica e crescita delle emissioni si stia indebolendo". In effetti, fa notare l'agenzia, anche nel 2014 non si è registrato un aumento delle emissioni di

CO₂ legate al settore energetico per contro il Pil del mondo è cresciuto del +3,4%. Il dato, per quanto importante, si delimita però ad un solo, preciso ambito: quello delle emissioni climateranti. Ma se si allarga lo sguardo al complesso degli impatti dell'attività umana sull'ambiente, il disaccoppiamento purtroppo risulta ancora molto lontano. L'estrazione di risorse nel mondo continua senza sosta, è decuplicata nell'ultimo secolo e — secondo le stime dell'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) — raddoppierà ancora al 2030. (v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME È STATO LANCIATO NEL CORSO DEL WORLD ECONOMIC FORUM MA ANCHE BANKITALIA SOSTIENE CHE LE EMERGENZE AMBIENTALI SONO FONTI DI RISCHIO PER GLI ASSET FINANZIARI ANCHE SE RAPPRESENTANO ALLO STESSO TEMPO NUOVE SHIDE



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO

EDIZIONE
PISTOIA



+3°C sereno

Cerca nel sito



COMUNI: PISTOIA AGLIANA QUARRATA MONTALE SAN MARCELLO PISTOIESE SERRAVALLE PISTOIESE TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI **CAPITALE DELLA CULTURA PISTOIESE SPECIALE PISTOIA BASKET SANITÀ SCUOLA LAVORO**

Sei in: PISTOIA > CRONACA > «DISCARICA, È INQUINAMENTO AMBIENTALE»

«Discarica, è inquinamento ambientale»

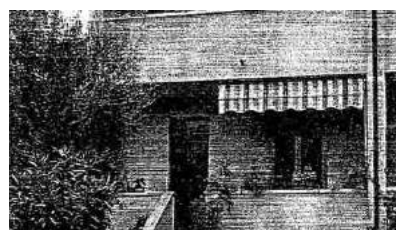
Incendio al Campo di volo, Legambiente annuncia un esposto: non solo i rom abbandonano i rifiuti, servono controlli

25 febbraio 2017



PISTOIA. «L'amministrazione si impegna ad aprire un tavolo per risolvere il problema. Abbiamo già avuto degli incontri con il Comune, con l'assessore regionale **Federica Fratoni**, l'assessore comunale **Tina Nuti**, il presidente del Consorzio di bonifica **Marco Bottino**... Incontri a cui erano presenti gli stessi rom, che non sono gli unici responsabili dell'abbandono di rifiuti. Non siamo arrivati a una risoluzione del problema. Anzi, al Campo di volo sono sorte nuove discariche». Se la richiesta di un tavolo di concertazione avanzata dal presidente provinciale **Antonio Sessa** non sarà accolta, Legambiente procederà con un esposto per il reato di inquinamento ambientale.

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Calci Piazza Santoni, 31 - 360000

[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Lucca](#)
[Tribunale di Grosseto](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE



Andreotti Michele
Livorno, 25 febbraio 2017



Funaro Enrica
Livorno, 25 febbraio 2017



Balducci Luciano
Milano, 25 febbraio 2017



Tronconi Rina
Livorno, 25 febbraio 2017



Luschi Nedo
Livorno, 25 febbraio 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

«Già nei primi giorni della prossima settimana - informa Sessa - prenderemo in esame questa possibilità parlando con il nostro avvocato». L'incendio di due giorni fa alla discarica abusiva al Campo di volo - una delle discariche presente negli oltre trenta ettari di terreno che circondano il nuovo ospedale - ha fatto scattare un campanello d'allarme nella direzione Asl. Per la prima volta l'Azienda, anche se l'incendio non era di grosse dimensioni, ha ritenuto opportuno attivare il sistema di sicurezza presente nei quattro ospedali di nuova costruzione per impedire che il fumo sprigionato dall'incendio filtrasse nelle stanze dei degenti.

«Come ci ha confermato il presidente del Consorzio di bonifica del Medio Valdarno, quel tratto che costeggia l'Ombrore è uno dei più inquinati della Toscana. Lo stesso dicasi per il Brusigliano, vicino a cui, 50 anni fa, è sorto l'insediamento rom». L'insediamento è stato spostato nel settembre 2014 in un'area di 4mila metri quadrati a sinistra del torrente Brusigliano per consentire i lavori di consolidamento sull'argine sinistro dell'Ombrore (opera connessa al nuovo ospedale). Nei due ettari di terreno dell'ex vivaio Sciatti, che il Comune ha comprato per mezzo milione di euro (con fondi della Regione Toscana) saranno realizzate le casette prefabbricate in legno (una quindicina) per il nuovo insediamento dei rom pistoiesi.

La discarica vicino al campo rom è problema di cui il Comune è cosciente da molti anni, con gli operai dei Cantieri comunali, la Protezione civile e Publiambiente che intervengono con periodiche bonifiche. «Soprattutto - spiega Angelo Biagini, responsabile della Protezione civile - quando i rifiuti fanno tappo nell'alveo del Brusigliano».

«Nel tempo - afferma Sessa - è sorta un'altra grossa discarica tra l'ospedale e l'argine dell'Ombrore. Avevamo sollevato il problema lo scorso anno, evidenziando che i responsabili dell'abbandono di rifiuti non sono solo i nomadi. Ci sono persone che di notte vengono a scaricare ingombranti di ogni tipo». Nel cumulo di rifiuti bruciato due giorni fa, per esempio, c'erano materassi e lavatrici, ma anche vasi da vivaismo in plastica e sacchi di lavorazioni tessili.

Legambiente già a giugno invocava «maggiori controlli». Biagini risponde che, insieme alla Municipale, è stato cercato più volte il confronto con i nomadi. «Abbiamo tentato di chiudere ogni accesso all'area con mattoni di calcestruzzo e fossati, ma non è bastato».

Per un paio di mesi la Municipale ha piazzato nell'area delle foto-trappole, ma la vastità delle dimensioni dei terreni al Campo di volo non ha consentito di cogliere in flagranza di reato nessun contravventore. Dopo l'incendio di due giorni fa si studiano nuove forme di controllo, anche con le pattuglie dei vigili urbani, oltre che con nuove videocamere. Ma anche il personale della Municipale, si sa, è risicato.

Tiziana Gori

©RIPRODUZIONE RISERVATA

25 febbraio 2017

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Motta di Livenza Via Po 6

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)



[Tutti i cinema »](#)



Seguici su

ILMIOLIBRO

Laghi, nevai e sorgenti in calo Crisi idrica in tutta la regione

La disponibilità di acqua è a -51,4% rispetto alla media decennale
In provincia si va da -25 a -50% - «Situazione ogni giorno peggiore»

■ Qualche scarsa precipitazione ieri, altre piogge previste in arrivo all'inizio della settimana prossima, la situazione idrica rimane critica in provincia e in tutta la regione.

I dati analizzati in settimana dal Tavolo regionale per il monitoraggio delle riserve idriche, presieduto dall'assessore alla Difesa del suolo Viviana Beccalossi e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Province, delle Organizzazioni professionali agricole, dei Consorzi di bonifica e irrigazione e gli operatori delle società energetiche, parlano di una disponibilità di acqua sotto del 51,4% rispetto alla media del decennio sommando laghi e manto nevoso e sorgenti locali che mostrano un calo generalizzato del 25% che in alcuni casi - non troppo sporadici - arriva a punte del 50%.

Un quadro dunque piuttosto allarmante. «I dati riguardanti le riserve idriche lombarde parlano chiaro - le parole dell'assessore Beccalossi -: il 2016 è stato l'anno più caldo degli ultimi 130 e in questo momento, la disponibilità di acqua, sommando quella contenuta nei laghi al manto nevoso, è del -51,4% rispetto alla media del decennio. Pur non raggiungendo i livelli del 2007, anno record per criticità, è necessario tenere costantemente monitorata la situazione e co-



Dati preoccupanti anche da Secam

ordinare tutti i soggetti che a vario titolo gestiscono le riserve e gli utilizzatori, primi fra tutti gli agricoltori. L'auspicio di tutti è che il meteo ci dia una mano, ma se ciò non accadesse, fin dal prossimo incontro - che avremo entro la metà di marzo - sarà necessario coinvolgere il ministero dell'Ambiente, attraverso l'Autorità di Bacino, per tutte le valutazioni del caso soprattutto per ciò che riguarda l'eventuale regolazione straordinaria dei laghi».

Il problema è lo stesso segnalato già da settimane in provincia di Sondrio da Secam, la società di gestione del servizio idrico: la scarsità di piogge e nevicate, abbinate alle temperature rigide di notte e relativamente primaverili di giorno ha impedito l'accumulo di acqua nei bacini.

Il calo delle sorgenti in Valtellina e Valchiavenna che di norma va da febbraio/marzo a maggio quest'anno ha cominciato a farsi notare a dicembre. In questo momento il "rosso" si attesta tra il 25 e il 50%, «ma ogni giorno che passa - dicono da Secam - la situazione si fa più preoccupante». Anche perché a questa diminuzione, se l'andamento climatico dovesse seguire la norma, si aggiungerebbe quella "classica" del 20% rispetto alla portata normale. Un calo drastico che metterebbe in serissima difficoltà l'approvvigionamento idrico. «Ma - fanno notare da Secam - poiché finora la stagione è stata anomala non è detto che anche l'evoluzione non lo sia».

Secondo i dati aggiornati, il lago Maggiore presenta un livello di riempimento del 35% rispetto al volume invasabile fissato dalla regola, con tendenza a diminuire; quello di Como del 7,6% (anch'esso con tendenza a diminuire), quello di Iseo del 13,6% (stabile), Idro al 14%, mentre la situazione meno critica è quella del Garda, del 74,4% (stabile).

Lo scarso innevamento presente sulle montagne è quantificabile in un -61,5% rispetto alla media del decennio, pur rimanendo più alto del 33,5% rispetto al 2007.

Monica Bortolotti



In calo le riserve d'acqua in tutta la regione



IL DOSSIER

I giovani agricoltori sono sempre di più Boom di under 35

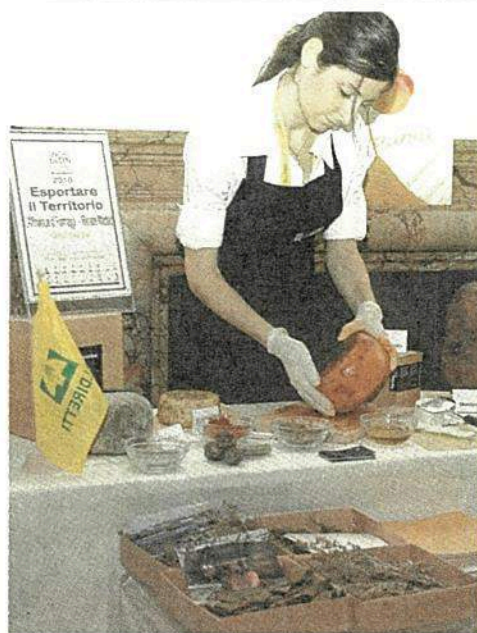
Pavia seconda in Lombardia per numero di imprese junior
La nuova frontiera è lanciare l'agroalimentare on line

PAVIA

È il commercio elettronico la nuova frontiera per le aziende agricole. Soprattutto per quelle guidate da giovani, più a loro agio con la tecnologia e sempre attenti alle nuove esigenze dei consumatori. La provincia di Pavia, secondo l'ultimo report di Coldiretti basato sui dati della Camera di commercio, è seconda in Lombardia per numero di imprese del settore primario condotte da under 35: tra Pavesi, Lomellina e Oltpre ce ne sono 492. Meglio di Pavia fa soltanto Brescia (674), mentre più staccate sono Bergamo (451) e Mantova (339). In Lombardia fra il 2015 e il 2016 le aziende agricole giovani sono passate da 3.236 a 3.331, con un saldo positivo di 95 e un aumento percentuale di circa il 3 per cento. Molto forte

anche la crescita del commercio agroalimentare online, aumentato del 30% nel 2016 secondo l'ultimo rapporto dell'osservatorio sull'e-commerce del Politecnico di Milano. Oggi il valore del commercio su internet di prodotti enogastronomici è stimato a 575 milioni di euro a livello nazionale, e a Milano un'impresa su sette che fa affari online opera nel settore alimentare. «Poco tempo fa ho allestito in azienda un laboratorio per realizzare trasformati a partire dai miei prodotti agricoli, come sughi pronti, passate di pomodoro e confetture», spiega Silvia Manna, imprenditrice agricola, 31enne di Sairano. «Ora stiamo ultimando il sito internet, e sto cercando di capire anche come affrontare al meglio l'e-commerce: garantisco sicuramente delle prospettive interessanti, ma i problemi

non mancano». In Italia infatti il commercio online non ha ancora raggiunto i livelli di altri paesi europei: vale un quinto di quello tedesco e un terzo di quello francese, addirittura la settima parte di quello inglese. «Ma l'Italia è il primo paese in Europa per numero di giovani imprenditori nel settore agricolo», sottolinea ancora Manna, che è anche delegata di Coldiretti Giovani Impresa Pavia. «E la multifunzionalità è un modello importante per le giovani aziende che come la mia operano nel comparto primario». Nuove opportunità per i ragazzi che vogliono avvicinarsi alle campagne vengono anche dai finanziamenti garantiti dai Piani di sviluppo rurale, che sono finanziati dall'Unione Europea. «Gli interventi che si rivolgono a giovani agricoltori tra i 18 e 40 anni non compiuti offrono contri-



L'agroalimentare on line è la sfida dei giovani imprenditori

buti interessanti», spiegano i tecnici di Coldiretti Pavia. «Finanziamenti necessari per iniziare l'attività e per realizzare i primi investimenti aziendali, e che sono accompagnati anche da un'importante misura inserita nell'ultima Legge di stabilità che prevede l'esonerazione dei contributi

previdenziali al 100% per i primi tre anni e poi del 66% e 50% per il quarto e quinto anno». Anche grazie a queste misure il settore agricolo si è dimostrato essere il più gettonato dopo il commercio nelle nuove aperture: il risultato è che oggi a livello italiano quasi una impresa condotta da

LE CIFRE

492

LE AZIENDE AGRICOLE GESTITE DA IMPRENDITORI UNDER 35 IN PROVINCIA DI PAVIA. IN LOMBARDIA SONO DI PIÙ SOLTANTO IN PROVINCIA DI BRESCIA: 674

3.236

IL TOTALE DELLE AZIENDE AGRICOLE "GIOVANI" DELLA LOMBARDIA: IN UN SOLO ANNO, DAL 2015 AL 2016, SONO AUMENTATE DEL 3 PER CENTO

30%

LA CRESCITA DEL COMMERCIO ON LINE DI PRODOTTI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE REGISTRATA NEL CORSO DEL 2016

575 mln

IL VALORE STIMATO A LIVELLO NAZIONALE DEL COMMERCIO DI PRODOTTI AGRICOLI SU INTERNET: TRA LE IMPRESE CHE COMMERCIANO PRODOTTI ON LINE, UNA SU 7 È AGRICOLA

SICCITÀ

L'allarme del Villoresi «La Ue ci taglia l'acqua»

di Giovanni Scarpa

PAVIA

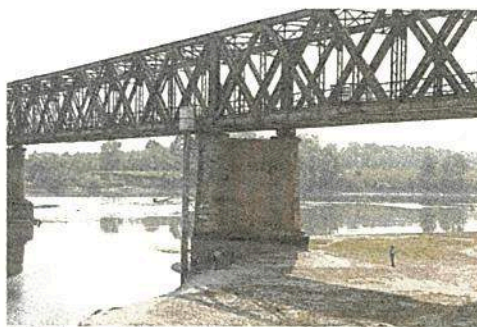
«L'Unione europea ci ha chiesto, o meglio imposto, un risparmio sull'acqua del 5 per cento». A rivelarlo è il presidente del consorzio Villoresi, Alessandro Folli. «La situazione, come da tre o quattro anni in qua, è preoccupante», spiega Folli. «Questa richiesta da parte di Bruxelles di razionare le risorse idriche rischia di complicare ulteriormente un quadro già di per sé delicatissimo, soprattutto per gli agricoltori

pavesi che soffrono più di altri la siccità».

Gira e rigira, il problema è sempre quello: garantire una maggiore scorta di acqua nel Lago Maggiore per affrontare i tempi di siccità. «Abbiamo ormai dimostrato che tenere il livello del lago ad 1,50 metri sullo zero idrometrico non comporta nessun pericolo ma ha infiniti benefici», insiste Folli. «È ora di finirlo di fare studi anche perché la situazione è sempre più preoccupante». Nei prossimi giorni le condizioni meteo non cambieranno: «So-

no previste forse piogge verso la fine della settimana prossima. Ma, in ogni caso, anche se ci fossero precipitazioni, l'emergenza resta».

Anche dalla neve c'è poco da sperare, rimanendo così le cose. «Dobbiamo decidere se val la pena tutelare l'ambiente del Parco del Ticino, il lavoro di 8.000 agricoltori che mettono sul mercato un terzo dei prodotti nazionali, oppure dobbiamo capire se ci sono posizioni diverse per cui non interesseranno tutte queste cose» attacca il presidente del consor-



Il Ticino in secca. Dal Villoresi l'allarme sulle condizioni dei fiumi

zio Villoresi, il «rubinetto» delle risorse idriche che attraverso una fittissima rete di canali gestisce le acque che servono a risaie e campi di mais della Lomellina e del Pavese. «Quello che interessa di più è la prepa-

razione delle colture agricole», ripete Folli. «Si tenga presente che la Regione Lombardia è quella che produce il 15% del Pil dei prodotti per tutto il territorio nazionale. L'altro dato è la produzione di riso che è per

il 90% tra Piemonte e Lombardia. Se manca l'acqua è chiaro che le perdite diventano disastrose non solamente sul comparto agricolo ma anche su tutto il comparto ambientale».

L'altro giorno, in Regione, si è tenuto un tavolo tecnico alla presenza dell'assessore al Territorio, Viviana Beccalossi. Da cui è emerso un dato su tutti: il 2016 è stato l'anno più caldo degli ultimi 130 anni e in questo momento la disponibilità d'acqua è del -51,4% rispetto alla media del decennio. Cifre da desertificazione.

«Ci troveremo di nuovo entro la prima settimana di marzo in Regione per fare il punto della situazione», conclude il presidente del Villoresi. «Ma se non si riesce a capire che ci troviamo di fronte ad un'emergenza senza precedenti, ci aspettano tempi davvero durissimi».

VIDIGULFO, IN CONSIGLIO

Commissioni, stop della maggioranza

VIDIGULFO

Dopo la mancata approvazione da parte del consiglio comunale del regolamento per disciplinare il funzionamento delle commissioni consiliari, il gruppo di minoranza torna sull'argomento. Lo stop al provvedimento è stato imposto dalla maggioranza, nonostante la normativa fosse solo da approvare in virtù di un'intesa che le parti avevano già raggiunto quasi un anno fa. «Abbiamo proposto», rimarca il consigliere di minoranza Fabio Chiocchetti, «di approvare il regolamento e costituire le com-

missioni, perché sono passati oltre due anni e mezzo dalle elezioni. Insieme alla convocazione del consiglio abbiamo ricevuto la bozza di regolamento da approvare». Ma il presidente Fulvio Zaliani ha comunicato che l'indicazione dell'opposizione per la calendarizzazione dell'istituzione delle commissioni era irricevibile, dato che decidere i tempi di attuazione è una prerogativa del presidente. «La maggioranza», conclude Chiocchetti, «ha proposto di approvare il regolamento senza l'impegno ad istituire le commissioni, rifiutando la nostra richiesta di assumere l'impe-

gnamento del regolamento e della calendarizzazione scritta dell'impegno a nominare le commissioni per renderle operative, la maggioranza, tranne il consigliere Zaliani che si è astenuto, ha votato contro. Quindi, niente commissioni. Tutto è stato preordinato dalla maggioranza che non vuole le commissioni perché, come ha scritto il sindaco al Prefetto, non sono obbligatorie per statuto. Allora perché fare il regolamento? Forse la maggioranza ha realizzato successivamente i fastidi che possono venire da queste due commissioni che ci sarebbero».

Carrozzeria F.lli Stefani

Soccorso stradale - Officina

La carrozzeria a 360°
Esigenza = Soluzione

Garanzia sulla riparazione
Assistenza, gestione assicurativa
e legale per sinistri

Lucidatura in nanotecnologia
Resistenza - Lucentezza
Protezione totale tessuto e pelle

Convenzioni assicurative

Lavaggio interni con igienizzazione
ad ozono tessuto e pelle

